

GABRIELE GALLONE Uno dei 300 dottori che l'anno scorso hanno lasciato il posto in corsia "Turni pesanti e burocrazia, ora faccio il medico di base e ho un rapporto stretto con gli assistiti" Su La Stampa

## "Sono fuggito dall'ospedale così ho cambiato la mia vita"

Nel 2022 la maggioranza dei medici che si dimettono volontariamente sono specialisti in Anestesia e Rianimazione, disciplina che già gli scorsi anni cedeva numerosi medici al privato: sono 35 nel 2022, erano 30 nel 2021, 31 nel 2020 e 32 nel 2019. Secondo il report del sindacato Anaa Assomed Piemonte sul totale dei professionisti che si sono trasferiti al privato il 53% è donna l'intervista gabriele gallone medico di famiglia Ho ricevuto offerte per fare il gettonista ma lavorare come cottimista non mi af

«I colleghi che hanno lasciato, e sono diversi, mi dicono: "Gabriele, chissà perchè non lo abbiamo fatto prima"». E il dottor Gabriele Gallone, 60 anni, medico di famiglia da febbraio 2022 dopo una lunga carriera per ospedali, dal Maria Vittoria al San Luigi di Orbassano, la pensa come loro. Lei è uno degli oltre 300 **medici** ospedalieri che l'hanno scorso hanno deciso di dimettersi: rimpianti? «Nessuno, mi creda». Di cosa si occupava? Al San Luigi Gonzaga ero responsabile della sorveglianza sanitaria della Medicina del lavoro». Le sue specialità? «Igiene e sanità pubblica, statistica, ematologia». Cosa ricorda del clima in ospedale? «Molta insoddisfazione». Il lascito della pandemia? «Non solo, diciamo che il Covid ha fatto saltare il tappo». Ed è cominciato il fuggi fuggi... «Molti colleghi avevano provato l'attività extramuraria in ospedale, altri hanno fatto il salto diretto e si sono licenziati». Di quanti congedi parliamo? «Nel 2022 una decina». Perchè la decisione di mollare dopo, e non durante la pandemia? «In quel biennio terribile siamo rimasti, anche se saturi, per non mettere in difficoltà il sistema, sull'orlo del collasso, poi abbiamo mollato». Quanto ha pesato il fattore economico? «Beh, per dieci-dodici anni non abbiamo visto un aumento contrattuale... Ma sarebbe troppo facile, non è dipeso solo da questo». Allora da cosa? «La burocrazia imperante, per esempio, prerogativa di tutti gli ospedali». E? «Il fatto di essere sottoposti a verifiche e obiettivi costanti, le ore extra da garantire, potrei continuare». Cosa è cambiato negli anni? «Tutto. Negli Anni 90 c'era il miraggio del posto fisso, ora non più». In che senso? «Quelli della vecchia guardia erano entrati tutti in ospedale, ai giovani invece non frega nulla». Come vive ora? «Faccio il medico di famiglia, ho tre ambulatori e 1300 assistiti nell'Astigiano, lavoro da solo, giro con la macchina tra le colline, sono autonomo e indipendente». Detto così, non sembra male. «Impagabile». Perchè? «Mi sento più medico ora che prima». Come si sentiva prima? «Una specie di impiegato, alla Fantozzi». E oggi? «Non dico che non sia impegnativo, molti chilometri, parecchie spese, ma è cambiata la qualità della vita, e non solo quella: finalmente un rapporto stretto e di accompagnamento ai pazienti». Quindi non è stata una questione di stipendio. «Il dato economico è più o meno simile ma non mi frega nulla, è questo che non hanno capito i nostri politicanti». Ha valutato la possibilità di fare il gettonista? «Ho ricevuto delle offerte, sì, ma fare il cottimista non mi affascina». Cosa chiedono i **medici** oggi? «Non posso parlare per tutti ma molti, se non la gran parte, il coinvolgimento nelle scelte e la possibilità di vivere meglio». ALE.MON . — © RIPRODUZIONE RISERVATA